

Lotta al cancro I programmi di studio sono vincitori di un bando voluto dall'associazione allo scopo di sviluppare idee per affrontare le metastasi. Una battaglia finanziata con quattordici milioni di euro del 5x1000

La sfida dell'Airc contro la malattia al via sei ricerche

AGNESE CODIGNOLA

Gli oncologi lo sanno bene: non si muore tanto per il tumore primario quanto, piuttosto, per le metastasi, cioè per quelle malattie tumorali che, pur derivando da una sede originaria, vanno a colonizzare altri tessuti e organi e si presentano in forma spesso molto più aggressiva rispetto alle cellule di partenza. Quando ciò accade non si riesce, a volte, più a contrastare l'avanzata della malattia. Eppure, stranamente, delle metastasi, che in parte hanno caratteristiche proprie e diverse da quelle del tumore d'origine, si sa ancora piuttosto poco. Per questo il tema scelto quest'anno dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc) per sostenere - con circa 14 milioni di euro - sei grandi programmi finanziati con il denaro proveniente dal 5 x 1000 è particolarmente importante. Spiega il direttore scientifico dell'associazione Federico Caligaris Cappio: «Con questo bando abbiamo chiesto ai ricercatori di proporre ad Airc le migliori idee per affrontare le metastasi da molteplici punti di vista e sempre con tutti e tre gli approcci, quello della ricerca di base e quello degli studi cosiddetti traslazionali (che cercano di far progredire in parallelo le conoscenze di base con quelle applicate). Infine quello della clinica, per portare le soluzioni al più presto al paziente. A tale scopo abbiamo selezionato, con l'aiuto di grandi esperti internazionali, tra i trentasei che avevano richiesto il finanziamento, sei progetti, ciascuno dei quali affronta una parte fondamentale del fenomeno della metastatizzazione».

Oltre ai programmi coordinati da Michele Maio e Robin Foà, i quattro restanti coprono vari ambiti: gli aspetti più di base e traslazionali dell'immunoterapia, con la regia di Alberto Mantovani dell'Istituto Humanitas di Rozzano, autore di una recente scoperta su un possibile bersaglio per nuovi farmaci cosiddetti inibitori di checkpoint, partirà dal tumore del colon retto e del pancreas per poi estendersi a molte altre tipologie. Le malattie mieloproliferative che da indolenti, cioè quasi silenti, possono diventare all'improvviso aggressive e poco trattabili, con Alessandro Vannucchi dell'Università di Firenze, che coordinerà un programma

chiamato Minerva e incentrato sulle mutazioni che possono dare origine al repentino cambiamento. Il tumore del colon retto avanzato - del quale Alberto Bardelli, dell'Istituto di Candiolo, vuole scoprire il maggior numero possibile di aspetti molecolari che differenziano le cellule del tumore primario da quelle metastatiche - che potrà contare su un grandissimo numero di campioni di pazienti, che lo aiuteranno a fotografare le situazioni molecolari reali. I cosiddetti Cup (da Cancer of Unknown Primary origin) o tumori di origine sconosciuta, formazioni metastatiche di cui non si riesce a capire la sede primaria, che costituiscono circa il 10 per cento di tutte le diagnosi e che rappresentano uno dei peggiori enigmi per gli oncologi, che saranno indagati fin nei dettagli da Paolo Comoglio, con l'idea di raccogliere informazioni utili per tutte le forme metastatiche.

Come si vede, quindi, saranno numerosi e diversificati gli aspetti affrontati, e tutto ciò avrà un effetto secondario e benefico. «Ogni coordinatore - spiega ancora Federico Caligaris Cappio - dovrà organizzare il lavoro di diversi gruppi diffusi su tutto il territorio nazionale

Gli oncologi lo sanno bene: non si muore tanto per il tumore quanto per quelle cellule malate che vanno a colonizzare altri tessuti e organi



(una quarantina in totale, ciascuno dei quali con circa otto o dieci ricercatori) e ciò darà vita a una sorta di grande programma nazionale tutto incentrato sulle metastasi. «Il programma – conclude il direttore scientifico dell'Airc – dura sette anni, con valutazioni intermedie dopo tre e cinque anni. Verosimilmente le ricerche proseguiranno anche dopo la fine dei singoli piani di ricerca, come è già avvenuto con i primi due bandi sostenuti dal cinque per mille. In questo modo l'Airc conta di raggiungere anche un altro scopo essenziale: quello di sostenere la formazione di tanti giovani ricercatori che parteciperanno al lavoro dei gruppi, e che saranno i ricercatori di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le azalee in piazza

Sopra, la vendita delle azalee dell'Airc in una delle piazze italiane a sostegno della ricerca contro il cancro
Qui a destra, una ricercatrice al lavoro in laboratorio



